

Novembre 2019
TRACCIA PER L'ADORAZIONE
LA MISSIONE E' SANTIFICAZIONE



Introduzione

“L’invio per la missione è una chiamata insita nel Battesimo ed è di tutti i battezzati. Così la missione è invio per la salvezza che opera la conversione dell’inviato e del destinatario: la nostra vita è, in Cristo, una missione! Noi stessi *siamo* missione perché siamo amore di Dio comunicato, siamo santità di Dio creata a sua immagine. La missione è dunque santificazione nostra e del mondo intero, fin dalla creazione (cfr *Ef* 1,3-6). La dimensione missionaria del nostro Battesimo si traduce così in testimonianza di santità che dona vita e bellezza al mondo. (*Papa Francesco*)

Canto di esposizione
Preghiamo a cori alterni:

Tu ci doni, Signore,
il coraggio di lasciare
gli ormeggi delle nostre sicurezze.

Tu ci liberi
dalle nostre abitudini perché
ci mettiamo ogni giorno
in cammino.

Tu ci chiami a e la tua chiamata
ci porta a seguire le Tue orme.
Giunga a noi la tua Parola
che riscalda i nostri cuori
e illumina i nostri passi.
Dacci più fede
e il coraggio di osare.

Tu ci doni, Signore,
il coraggio di rimetterci
in cammino quando i nostri passi
si fanno stanchi.

Non permettere che ci fermiamo
deluse ai bordi della strada.
Nel nostro essere pellegrine,
riempi ancora le bisacce.

Signore nostro Dio,
facci annunciatrici di pace.

Siano le nostre vite a parlare,
sicure che nulla è impossibile
con Te e per Te.

Pausa di silenzio

Inno, Salmi dei Vespri del giorno

Lettura breve: Dal Vangelo di Luca (18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

«Non compiacerli nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano». (Evagrio Pontico)

«Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre» (sant'Agostino).

Una vedova e un giudice. Una donna che ha subito un'ingiustizia e un giudice che non vuole farle giustizia. Sono i termini di paragone usati da Gesù per definire la densità dell'attesa di Dio. C'è un dato: Dio sembra tardare, a volte ci risulta persino difficile credere che agisca per noi qui ed ora; a volte sembra addirittura assente, il buio sembra avvolgere le nostre vite, e il cielo sembra muto, privo di ogni presenza. Gesù invita invece alla perseveranza nella preghiera, a non desistere, per preparare il cuore ad accogliere Dio quando verrà. E potrebbe essere adesso. La fede è un dono, la preghiera non è altro che lo Spirito che grida in noi “Abba-Padre”. Ma comporta anche una parte, che è tutta nostra, di lotta, di combattimento. È la parte della perseveranza, della fedeltà quando tutto intorno sembra venire meno.

L'attesa di Dio non è colmata da questo sforzo, ma tale sforzo può permettere di preparare un cuore libero, disponibile e forte per accoglierlo.

(Michele Papaluca SJ)

I TESTIMONI DELLA MISSIONE: BEATO PAOLO MANNA

«Il missionario è per eccellenza l'uomo della fede: nasce dalla fede, vive della fede, per questa volentieri lavora, patisce e muore. [...] Senza la fede il missionario non si spiega, non esiste; e, se esiste, non è il vero missionario di Gesù Cristo». Era fortemente convinto del ruolo centrale della preghiera nella vita del missionario. «Siate uomini di vita interiore, uomini di preghiera. [...] Vale saper predicare, ma vale molto di più saper pregare. Il missionario che possiede bene la lingua e sa predicare, ma che prega poco, esporrà ottimamente la verità della nostra santa religione, ma lascerà fredde le anime. Il missionario che ha molta intimità con Dio nella preghiera, anche se non è felice nell'esposizione, avrà sempre il dono di trasfondere lo spirito di Gesù Cristo nelle anime, che è poi quello che la predicazione deve anzitutto ottenere. Il primo insegnerà Gesù Cristo, l'altro lo farà vedere. Voi intendete la differenza!

Responsorio e antifona al Magnificat del giorno

Preghiere di intercessione

Lodiamo Dio, fonte di ogni santità, e invociamolo:

Accogli, Signore, la nostra preghiera.

L. Tu che nei santi offri alla tua Chiesa il riflesso e l'immagine del tuo Figlio, fa' che il loro esempio ci spinga a una più intima comunione con te..

T. Accogli, Signore, la nostra preghiera.

L. Aiuta, Dio nostro Padre, le nostre comunità a vivere bene il dialogo tra le generazioni, fa' che in esse i giovani siano parte attiva in modo che possano cogliere il senso vero della vita e della vocazione cristiana.

T. Accogli, Signore, la nostra preghiera.

L. Guida i missionari, fa' che la forza della tua presenza, che è all'origine della loro vocazione, si diffonda e si moltiplichi accrescendo con nuove vocazioni le loro comunità.

T. Accogli, Signore, la nostra preghiera.

Padre nostro.

Preghiamo insieme

Gesù Cristo, Signore della storia, abbiamo bisogno di Te. Ti chiediamo la presenza costante nella nostra storia, chiediamo la tua grazia per forgiare il presente, guidate dal Vangelo. Poniamo nelle tue mani il nostro futuro con speranza e impegno. Con la gioia che ci dona la tua Parola andiamo incontro a tutti i tuoi figli, nessuno escluso, come autentiche discepole missionarie. Con nostra Madre, la Vergine Maria, e unite ai santi che sono nostri modelli, ci mettiamo in cammino lasciandoci condurre dalla Provvidenza del Padre e animate dal fuoco dello Spirito Santo. Amen

Canto di riposizione

Paolo Manna nacque ad Avellino il 16 gennaio 1872. Nel settembre 1891 entrò nel Seminario dell'Istituto Missioni Estere a Milano come studente di Teologia. Fu ordinato sacerdote il 19 maggio 1894 nel Duomo di Milano. Destinato alla missione di Toungoo in Birmania (oggi Myanmar), dovette essere rimpatriato nel 1907 per motivi di salute. Da allora si dedicò interamente alla diffusione dell'ideale missionario, con la parola e con gli scritti, tra cui spicca il volume «Operarii autem pauci». Nel 1916 fondò l'Unione Missionaria del Clero. Nel 1924 divenne superiore generale dell'Istituto Missioni Estere di Milano: sotto il suo governo, due anni più tardi, l'istituto si unì al Seminario Missionario di Roma, diventando il Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME). Nel 1943 divenne superiore della provincia dell'Italia Meridionale del suo Istituto e si trasferì a Ducenta, presso il Seminario del Sacro Cuore, che lui stesso aveva istituito. Morì a Napoli il 15 settembre 1952. È stato beatificato da san Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001. I suoi resti mortali sono venerati nel Seminario del Sacro Cuore a Ducenta, oggi centro di animazione missionaria. Il Martirologio Romano lo ricorda il 15 settembre, mentre il Pontificio Istituto Missioni Estere celebra la sua memoria liturgica il 16 gennaio, giorno anniversario della sua nascita.

Martirologio Romano: A Napoli, beato Paolo Manna, sacerdote del Pontificio Istituto per le Missioni Estere, che, lasciato il ministero di missionario in Birmania a causa della sua malferma salute, si adoperò molto per l'opera di evangelizzazione, dedicandosi con grande zelo alla predicazione della parola di Dio e alla promozione dell'unità dei cristiani.